



# Montagnes aldôtaines

PERIODICO DELLE SEZIONI VALDOSTANE DI AOSTA-GRESSONEY-VERRES DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Anno XX - N° 4 (50) - Dicembre 1993 - Redazione: 11100 Aosta, Piazza Chanoux 8 - tel. (0165) 40194 - C.c. p. 11206117 - Sped. abb. post. Gr. IV/70

## Vent'anni del Giornale del CAI di Aosta

Sono pochi di fronte a istituzioni culturali in altri campi e di fronte allo scorrere inesorabile del tempo. Sono tanti, vent'anni, per un piccolo foglio di modeste pretese che si regge solo sull'entusiasmo e il volontariato di alcuni soci.

Il n. 1 ha visto la luce proprio nel gennaio 1974, e portava il titolo «NOTIZIARIO della sezione di Aosta»; gratuito per i soci, veniva spedito come «stampe».

Otto numeri venivano stampati negli anni 1974 e 1975, di quattro, sei o otto pagine ciascuno, con l'ultima pagina sempre bianca, per ricevere l'indirizzo del destinatario.

Nel 1976 un solo numero, a dicembre, che porta per la prima volta il titolo che ancora conserva: Montagnes Valdôtaines.

È il n. 10, del marzo 1977, il primo numero che ha la qualifica di giornale: infatti la «nascita giuridica» di Montagnes Valdôtaines è

del 19 febbraio 1977, come si può osservare ad ogni numero successivo: «Registr. 2/77 del Tribunale di Aosta. Direttore resp. Toni Ortell».

Il comitato di redazione portava, oltre a quella del direttore, le firme di Carlo Dellarole, Jules Jorrioz, Luigi Schiavone, Pino Trevisan.

Dal marzo 1977 al giugno 1984 escono 13 numeri, (2 nel '77, due nel '78, uno nel '79, due nell'80, due nell'81, due nell'82, uno nell'83, e uno nell'84), composti da sei a otto pagine fitte fitte.

Vi si trovano informazioni, resoconti, programmi, relazioni di buona parte dell'attività della sezione in quel periodo.

Una rubrica era particolarmente divertente: «Mi pareva che lei ha detto che»: «pubblicheremo via via le perle giapponesi che ci capiteranno sottocchio leggendo la

*continua a pagina 2*

## In Valle un'associazione di gestori dei rifugi alpini

Si è avuta notizia che anche in Valle d'Aosta sta per nascere un'Associazione che raggruppa i gestori dei rifugi alpini.

Mi tornano in mente i momenti dove si doveva decidere a chi affidare un nostro rifugio, e non sono stati pochi in questi ultimi anni: l'elemento che costituiva incognita costante è stato, e lo è ancora, la capacità e la serietà professionale del gestore.

Un autentico giocare al lotto! L'offerta di mercato non ha quasi mai dato garanzie in merito.

Un briciolo di tranquillità non veniva neanche dalla miriade di personaggi che hanno partecipato alle gare di appalto.

Laureati in giurisprudenza il cui curriculum era costituito solo da intere pagine di scalate pregevoli per un'alpinista ma non molto significative per un aspirante gestore, insegnanti, studenti, rappresentanti di commercio, pizzaioli di città, non li cito tutti perché la lista sarebbe veramente lunga.

Nella maggioranza dei casi si è trattato di persone, o di gruppi, prive di esperienza specifica e non di rado si è potuto notare in loro la ricerca di facili guadagni.

Purtroppo non abbiamo quasi mai avuto la possibilità di scegliere tra candidati di un certo livello di affidabilità. Quindi abbiamo rischiato.

### CORSO PER GESTORI DI RIFUGI ALPINI

La sezione di Aosta organizzerà un corso per gestori di rifugi alpini, riservato ai soci.

Gli interessati possono avere informazioni presso la sede. Il corso verrà effettuato se ci sarà un numero sufficiente di allievi.

Abbiamo anche cercato di cautelarci riducendo a un solo anno la durata dei contatti, proprio per non essere obbligati, con contratti più lunghi, a tenere un gestore che non sapesse fare il proprio mestiere.

Ebbene nei momenti in cui dovevano prendere la faticosa decisione, abbiamo sentito la mancanza di un'organismo in grado di darci le garanzie che il mercato non offriva, e non dà ancora oggi. Sarebbe stato troppo bello potersi rivolgere a un'ipotetica Associazione di Gestori dei rifugi, ove entrano a farne parte veri gestori con tanto di certificato di professionalità garantito dall'Associazione.

Certamente avremmo avuto molte remore in meno nell'affidare i rifugi; avremmo forse fatto a meno del rituale scaramentico di incrociare le dita all'atto della firma del contratto; saremmo stati più tranquilli e non avremmo temuto l'ormai consueta campagna di stampa autunnale contro i rifugi in cui, di solito, non si attaccano i gestori ma il Club Alpino Italiano.

*continua a pagina 2*

### IN QUESTO NUMERO

Assemblea della Sezione  
di Aosta convocata  
per il 19 febbraio 1994  
Pagina 3

Speleologia  
Pagina 4

Escursionismo  
e segnaletica  
Pagina 6

Ricordi del Telemark  
Pagina 6

Assicurazioni  
Pagina 9

14 gennaio 1994 - ore 21.00  
Salone Manifestazioni del Palazzo Regionale

### Presentazione del libro OLTRE LE NUBI UNA STORIA DI MONTAGNA

di Giuseppe Miserocchi,

Professore di Fisiologia Umana presso l'Università degli Studi di Milano, direttore della Scuola di Specializzazione in Medicina dello Sport presso la medesima Università.

L'autore, alpinista e sportivo appassionato, ha partecipato come fisiologo alla Spedizione Italiana all'Everest del 1973.

Il libro, che porta i sottotitoli: Le grandi conquiste - La fisiologia - I ricordi, ripercorre la lunga strada fatta dalla scienza e dall'ardimento umano per giungere alle attuali conoscenze. «Scienza e avventura, rispettivamente forma razionale ed irrazionale della conoscenza, hanno da sempre rappresentato una possente motivazione nella realizzazione delle grandi imprese.

Vengono prese a simbolo due tappe fondamentali della storia dell'alpinismo: la conquista del Monte Bianco e dell'Everest.» (dall'Introduzione).

Sarà presente l'autore.

## SEGUE DALLA PRIMA

### Vent'anni del Giornale del CAI di Aosta

stampa quotidiana o periodica, e che potranno pungere la sensibilità umoristica della nostra categoria, assicurando fin d'ora agli infortunati autori la nostra piena comprensione».

Di ben altro spessore umano e letterario sono invece diversi scritti, come quello a firma di J. Jorrioz dell'«Ultima gita di Marcello Gerard» (settembre 1977), o quelli di Giovanni Bertoglio su «La dinastia dei Carrel» (dicembre 81 e aprile 82) o ancora uno scritto di Massimo Mila sulla «letteratura dell'alpinismo» (giugno 1984).

Dopo quest'ultimo numero, il giornale del CAI di Aosta entra in una fase di crisi: 2 semplici ciclostilati nell'85, 3 nell'86 e altri 3 nell'87.

La nuova serie inizia nel febbraio 1988 e impiega due anni per il rodaggio: due numeri nell'88 ed altri 2 nell'89, ciascuno di 4 pagine.

Poi nel '90 avviene il decollo: a Toni Ortelli succede l'attuale Direttore Responsabile, i numeri escono regolarmente quattro volte all'anno, le pagine passano da 4 a 8 e infine a 12.

Importante è il n. 41 del settembre '91, dove per la prima volta vengono riunite in un unico giornale le 3 sezioni del CAI Valdostano, Aosta, Verrès, Gressoney. La strada è tracciata: resta la speranza che l'entusiasmo, la collaborazione e la buona volontà possano dare sempre buoni frutti.

Non va dimenticato infine che dal 1991 la Sezione di Aosta cura la pubblicazione dell'Annuario, riservato ai suoi soci, ma già si parla dell'eventualità di allargarne la destinazione.

### In Valle un'associazione di gestori dei rifugi alpini

Purtroppo l'Associazione di gestori non c'era e quindi abbiamo dovuto tenerci le nostre ansie e prendere le nostre precauzioni.

Ma la nascente Associazione dei Gestori dei rifugi alpini della Valle d'Aosta avrà tra i suoi scopi l'obiettivo della professionalità dei suoi aderenti? Me lo auguro vivamente! Purtroppo i segnali che vengono da Associazioni di Gestori vicine alla nostra regione non vanno in questa direzione, anzi si è potuto notare un aumento della conflittualità tra Gestori e Sezioni del C.A.I. proprietarie dei rifugi.

Si commentano da soli gli articoli apparsi sulla stampa locale sul finire dell'estate in merito al rifugio Teodulo e il 26 novembre sui rifugi To-

rino in cui venivano riportate interviste dei rappresentanti dell'Associazione dei Gestori piemontesi.

A giudicare dalle azioni concrete di alcuni dei suoi aderenti, si ha l'impressione che la politica della suddetta Associazione sia improntata su metodi di rivendicazione sessantottina e sovente ha caratteristiche piuttosto personalizzate.

La disattesa degli impegni contrattuali in diversi casi, e il non rilascio dell'immobile alla scadenza contrattuale, come nel caso del rifugio «Levi Molinari», che si traduce in occupazione illegale e selvaggia, rappresentano una realtà che alcune sezioni del C.A.I. stanno vivendo in questo periodo.

In definitiva non si parla di professionalità, ma è stata scelta una controparte: Le Sezioni del Club Alpino Italiano proprietarie dei rifugi. La realtà di Gestori dei rifugi alpini della Valle d'Aosta è sicuramente diversa perché potrebbe raggruppare anche Gestori proprietari del loro rifugio quindi più sensibili alla problematica globale del settore. Si può ben sperare quindi che la scelta di campo della nascente Associazione dei Gestori della Valle d'Aosta non sia nell'individuare nelle Sezioni del C.A.I. la controparte, (sarebbe un errore grave), ma bensì nel tentare di risolvere i problemi legati alle carenze legislative di cui il settore dei rifugi è vittima.

G. Sirni

## Pubblicazioni sociali

L'Assemblea dei delegati del 9 maggio 1993 a Bergamo, ha approvato a larghissima maggioranza il piano di potenziamento delle pubblicazioni sociali del sodalizio. L'ampio ed esauriente dibattito che ha preceduto la votazione ha messo in evidenza come la discussione all'interno delle sezioni aveva maturato un clima profondamente diverso da quello che lo scorso anno aveva portato l'assemblea a respingere la proposta presentata dal consiglio centrale.

Dal prossimo mese di gennaio quindi, tutti i soci ordinari riceveranno ogni mese il notiziario «Lo scarpono» e ogni due mesi «la rivista del Club Alpino Italiano» per un totale complessivo di 18 numeri.

Si vuole, in questo modo, dare un'informazione più adeguata a tutti i soci per coinvolgerli maggiormente nella vita dell'associazione. Le due pubblicazioni, in formato più grande di quello attuale, avranno veste e finalità diverse ma complementari fra di loro. «Lo Scarpono», stampato su carta riciclata, assolverà un compito principalmente informativo su temi e problemi generali con possibilità di pubblicazione anche di pagine locali mentre «la rivista» assumerà un ruolo principalmente culturale e

verrà stampata su carta patinata. Ci si augura che questa importante iniziativa trovi un riscontro adeguato fra i soci, cosa che certamente verrà facilitata dal miglioramento anche qualitativo dei contenuti delle due pubblicazioni.

Bisogna inoltre ricordare che i soci delle sezioni di Aosta, Gressoney e Verrès continueranno a ricevere ogni tre mesi anche il nostro notiziario regionale «Montagnes Valdôtaines» che riscuote sempre maggior attenzione perché sta gradualmente migliorando sia in qualità che in quantità. Infatti si è ampliato il campo di interesse e la varietà degli articoli; con diversi numeri siamo usciti con 12 pagine anziché con le otto abituali.

Il quadro complessivo delle pubblicazioni che vengono inviate ai soci consente quindi a tutti non solo di seguire ma anche di partecipare attivamente alle iniziative e alle attività del C.A.I. sia a livello nazionale che a livello locale. Anche questo deve essere motivo di crescita dell'Associazione al quale tutti i soci sono chiamati a contribuire coinvolgendo anche quegli appassionati di montagna che ancora non sono iscritti al Club Alpino Italiano.

Sergio Gaioni

## Tutela ambiente montano

L'anno scorso, come tema del nostro annuale Corso per Operatori TAM fu scelta l'Educazione Ambientale ed in particolare fu portata all'attenzione dei Soci una nuova Didattica ideata e sperimentata da Boris Zobel e dai suoi collaboratori del Laboratorio di Didattica Ambientale di Pracatinat.

Forti dell'esperienza acquisita, quest'anno ci siamo avventurati in un settore di particolare attualità e perciò spesso scottante: «I Rifugi e l'Ambiente: Verità e Pregiudizi». L'abbiamo fatto cercando di accantonare le nostre idee preconette, cercando di spogliarci dei nostri pregiudizi. Con umiltà, ma consci dell'importanza dell'argomento, abbiamo chiesto la collaborazione della Commissione Centrale Rifugi, sperimentando la disponibilità ed anche l'affabilità del suo Presidente Franco Bo, e ci siamo rivolti a Docenti universitari di alto profilo, ma che mai avevano avuto occasione di applicare le loro conoscenze alle Alte Quote. Abbiamo così conosciuto l'Architettura Biodinamica presentataci dal presidente dell'A.N.A.B. Miceli. I professori Fracastoro e Lavagnolo del Dipartimento di Energeti-

ca hanno parlato, con humour e competenza, del perché l'Energia Eolica è così poco usata e la Conversione Biologica dei Rifiuti non appaga le aspettative in essa riposte, illustrando altresì i pericoli della cattiva qualità dell'aria nei rifugi a cui sono ascrivibili buona parte dei sintomi di solito attribuiti al Mal di Montagna. Il prof. Fabbrì, specialista in Ecologia Applicata ed Assetto del Paesaggio, ha dimostrato che l'impatto scenico non è solo una questione di estetica. Ognuna delle altre Relazioni ci ha introdotti a nuove conoscenze, forse più proponendo nuovi problemi che risolvendo i vecchi. Senza false modestie possiamo dire che è stato un successo tanto che la Regione Val d'Aosta pubblicherà gli atti del nostro Corso-Seminario. L'aspetto più significativo è stato, oltre la collaborazione anziché la guerra più o meno fredda con la Commissione Rifugi, l'aver indirizzato le energie intellettive di questi Ricercatori sui nostri problemi. Infatti essi hanno deciso di continuare nelle ricerche anche assegnando tesi di laurea sugli argomenti trattati come occasione di approfondimento degli

stessi ed hanno prospettato la possibilità di stipulare delle Convenzioni con il Politecnico.

Ora stiamo preparando il 12° Corso Seminario che si terrà sempre in due fine settimana ed avrà un tema sicuramente più gradevole. Si parlerà infatti della Flora delle montagne delle nostre zone ed in particolare di Piante Pioniere e di Piante Endemiche, di Torbiere e di Giardini Alpini. Anita Tarascio e Walter Cavoretto sono già all'opera e stanno contattando degli ottimi relatori. Speriamo di trovare una valida collaborazione a questo nostro sforzo organizzativo nella Commissione Scientifica.

Un'ultima cosa. Ai nostri Corsi rispondono più prontamente appartenenti ad altri Organismi ed Enti che non i soci del C.A.I.. Come mai l'informazione raggiunge più rapidamente ed efficacemente l'esterno che non l'interno del nostro Sodalizio? Perché Sezioni che pure hanno Commissioni TAM attive non inviano mai nessuno? Eppure i prezzi sono stracciati... e ci siamo anche divertiti.

- Commissione Piemonte e Valle d'Aosta -

## Sezione di Verrès: rinnovo cariche sociali

Sabato quattro dicembre si è svolta l'annuale assemblea ordinaria dei soci della sezione di Verrès. A presiedere la riunione è stato invitato Piergiorgio Trigarì, presidente del convegno delle sezioni liguri-piemontesi-valdotaine, mentre Paolo Tempo, segretario dello stesso convegno, ha svolto le funzioni di segretario. Dopo aver ricordato Raffaele Bertetti con tutti i soci e gli amici scomparsi nel corso dell'anno, sono stati consegnati i distintivi d'oro ai soci venticinquennali Bordet Marco, Fagnoni Vittorio, Pugliese Franco, Frezet Claudio, Vassoney Ugo, Squinobal Piera, Casadei Silvana, Bertetti Enrica, Gaioni Diego. Dopo le relazioni del vicepresidente della sezione Sergio Gaioni, dei responsabili delle attività sezionali, del reggente della sottosezione di Châtillon, del presidente della delegazione regionale e dei revisori dei

conti, sono stati approvati i bilanci consuntivo 1993 e preventivo 1994. L'assemblea ha poi eletto quattro consiglieri sezionali e due revisori dei conti. In base ai risultati elettorali il consiglio direttivo risulta così composto: Bosonetto Oriana e Bosonetto Ercole di Pont-St-Martin, Dherin Sandro di Champdepraz, Rossi Fabrizio di Montjovet, Bee Elena, Dallou Sandro, Gaioni Sergio, Mori Dario, Villanese Nino di Verrès. Fanno parte del collegio dei revisori dei conti Finco Naldo di Pont-St-Martin, Tatto Anna di Bard e Vuillermoz Renato di Hône. Convocato in riunione il giorno dopo domenica cinque dicembre il Consiglio direttivo ha provveduto al rinnovo delle cariche sociali. Sono stati eletti: presidente Sergio Gaioni, vicepresidente Mori, segretario Bosonetto Oriana, segretario amministrativo Bee Elena.

## Saint-Barthélemy vent'anni in mostra



Col Chaleby (Saint-Barthélemy)

Tra le iniziative proposte per i festeggiamenti della Sottosezione segnaliamo l'intento di allestire una mostra storico-fotografica dei venti anni trascorsi. Il Direttivo esorta i soci a collaborare con entusiasmo, condizione essenziale per la riuscita dell'esposizione. Saranno utili ogni genere di fotografie, stampe, oggetti, testimonianze di gite, corsi, attività varia, non necessariamente legate alle iniziative della Sottosezione. Bene accette dunque anche immagini (possibilmente buffe) delle «imprese» dei soci prece-

denti il '74 e particolarmente graditi oggetti alpinistici e documenti visivi dei tempi andati. Con un aiuto da parte di tutti sarà possibile riunire un discreto insieme espositivo da allestire presso l'Oratorio di Cuney il 5 agosto (festa patronale) ed a Lignan fino a dopo il 15. Per ragioni organizzative il materiale dovrà essere consegnato in sede entro il 30 giugno 1994, e vi invitiamo a non scartare nulla senza il nostro parere preventivo: come si suol dire, tutto buono!

Il Direttivo

### Convocazione dell'assemblea ordinaria dei soci della sezione di Aosta

È CONVOCATA

L'Assemblea ordinaria dei soci della sezione di Aosta  
Per sabato 19 febbraio 1994

presso il Salone del Comité des Traditions Valdôtaines  
in piazza E. Chanoux ad Aosta.

In prima convocazione alle ore 17,30

In seconda convocazione alle ore 18,30

per discutere il seguente:

#### ORDINE DEL GIORNO:

- 1) Nomina di un Presidente dell'assemblea
- 2) Approvazione del verbale dell'assemblea del 29 gennaio 1993
- 3) Bilancio consuntivo anno 1993 e sua approvazione
- 4) Bilancio di previsione anno 1994 e sua approvazione
- 5) Nomina di tre scrutatori
- 6) Elezioni cariche sociali: sono da eleggere:
  - Tre Consiglieri
  - Tre Revisori dei Conti in sostituzione di:
    - Guidetti Luciano rieleggibile
    - Quaccia Giovanni rieleggibile
    - Matteotti Sergio rieleggibile
  - Cinque Delegati all'Assemblea Nazionale
- 7) Consegna riconoscimenti ai soci:
  - Con 50 anni di iscrizione:
    - Motto Rocco
  - con 35 anni di iscrizione:
    - Capozzi Mario
    - Piffari Antonio
    - Savarè Maurizio
  - Con 25 anni di iscrizione:
    - Bethaz Piero
    - Biagiotti Antonio
    - Cerise Rosina
    - Francesia Carlo
    - Gariglio Giancarlo
    - Junin Claudio
    - Romeo Fortunato
    - Seguin Walter
    - Varda Giorgio
- 8) Varie ed eventuali

Il Presidente  
(Giovanni Sirni)

*Ce lieu solitaire formait un réduit sauvage et désert, mais plein de ces sortes de beautés qui ne plaisent qu'aux âmes sensibles, et paraissent horribles aux autres. Un torrent formé par la fonte des neiges roulait à vingt pas de nous une eau bourbeuse, charriait avec bruit du limon, du sable et des pierres. Derrière nous une chaîne de roches inaccessibles séparait l'esplanade où nous étions de cette partie des Alpes qu'on nomme les Glacières.*

J.J. Rousseau

## NOTIZIE DAL MONDO SPELEO a cura di G. Franco Vanzetti

# A febbraio? il 3° corso di speleologia!

Intrepidi e amanti dell'avventura: avanti! Gli speleo vi danno un'altra chance. Manca poco all'inizio del 3° Corso di Speleologia.

Dopo i 10 allievi dell'anno scorso siamo convinti e fiduciosi che la nostra attività sta prendendo piede anche in Valle. L'appuntamento è per martedì 15 febbraio alle ore 21 presso il Comité des Traditions Valdôtaines (P.zza Chanoix di Aosta) per la serata di presentazione.

La prassi del corso è ormai collaudata: 6 lezioni teoriche con 7 argomenti (tecniche di base, progressione su corda, carsismo e speleogenesi, cartografia e rilievo topografico, ecc.), 2 uscite in palestra di roccia esterna e 4 o più uscite in grotta (ad aumentare la lunghezza e la difficoltà).

Come sempre cercheremo di far innamorare gli allievi alla nostra bellissima disciplina (cosa che l'anno scorso ci deve essere riuscita abbastanza bene, dato che praticamente quasi tutti stanno ancora continuando attivamente).

Le prime «uscite» (...non ho



«2° corso di speleo '93: alcuni allievi durante la vestizione all'ingresso» (foto Vanzetti)

mai capito perché in gergo si dica «uscita in grotta» quando evidentemente si entra; allora quando finisci il giro dentro, ed «esci», cosa dici «entrata

all'esterno»?... Va bé...) saranno grottine brevi e facili, oltre che vicine (!), della nostra regione.

Poi ci specializzeremo un po' (attento lettore, ho detto «un po'», il resto, come sempre, viene con la pratica) e inizieremo a bazzicare nei «bui» del Piemonte (indovina?... Cuneese, bravo!).

Voglio raccontare un fatto particolare successo l'ultimo corso, che ha un suo collegamento con un po' di tempo fa. Un allievo di allora (ma adesso speleo) alla prima vera corda abbastanza seria (ed erano poi «solo» 20 metri...), poco prima di giungere in cima, vuoi per la stanchezza, vuoi per l'altezza o il «cagotto», si bloccò e dovette penare non poco per fargli ritoccare la tanto sospirata terra sottostante.

Intendiamoci subito: un fatto normale o comunque ipotizzabile in un corso di introduzione.

Quindi niente messe al bando o marchiature da «Pappamolle» o simili. Sei o sette mesi dopo sempre lo stesso soggetto si trova, in una grotta del Veneto, a scendere un pozzo di 95 metri (sì, hai letto bene: un tubo dritto e buio di 95 me-

tri, ma la grotta non finisce mica lì, o no, va giù fino a 850 metri di profondità). Lui è a circa 70 metri dal pavimento e ha sotto 3 o 4 compagni che stanno attrezzando il pozzo con la corda.

E visto che dovrà attendere un po' di tempo appeso (perché ha già iniziato la discesa) cosa fa? Si fuma tranquillamente una sigaretta, sorretto dalla sua comoda imbragatura.

Questo non perché sia diventato un Rambo o un Superman o abbia un attacco di sbruffoneria.

Voglio far capire che lui lì era a suo agio, comodo, tranquillo e cosciente di dover aspettare. Ecco perché si parla della pratica!

Tra poco tempo sarà recapitato l'Annuario della Sez. di Aosta per il '94, sul quale troverete il programma dettagliato del nostro corso (...ma non solo).

Giovanni dice che gli costa parecchi soldi, quindi cerchiamo almeno di leggerlo tutto, (e attentamente!), con tutte le informazioni del caso, e se volete vedere delle belle Dia di grotte veniteci a trovare il 15 febbraio, ...senza impegno, ovviamente!

## Censimento delle grotte

Lo Speleo Cai Valle d'Aosta sta compiendo il censimento sistematico delle grotte della nostra regione. Ad ogni Comune della Valle è stata inviata una lettera con richiesta di collaborazione, e relativo questionario.

È arrivato subito parecchio materiale di risposta e il lavoro per il futuro credo non ci mancherà. Voglio qui ringraziare tutti i Comuni che ci hanno dato l'aiuto richiesto (sono tanti e non posso citarli tutti).

Di seguito pubblichiamo la simpatica «conta» (favola) inviataci dal Sindaco del Comune di St. Pierre insieme al questionario.

### La borna de la féye

*Désò lo veladzo de Vérogne, i Touahii, l'è plèn de soubarme. Eun cònte qu'eun cou an féye restòe d'eun eunna de halle borne. L'ayé eun pouo méinoù, Damièn. L'yi to deformò, beur, avouì maque eun joué i mèntèn di frôn. D'iveur la féye allòe fée la veillà i veladzo de Vérogne avouì le-s'òtre fènne: felòon la lan-a, féijòn la cònta é brichòon le méinoù. To p'eun dzor l'a fa que prèndre an petchouda blonda, Blandine, é l'a léichà sòn Damièn.*

*Que de dispérachòn pe halla poua mamma can s'è apeus-suya! Sayèn po comme fée pe torné ài sa Blandine l'a pènsò de quetté Damièn sènsa medji. Hi pouo méinoù l'a ploò dzor é nat. A fouce de lo sènti ploé, la féye l'a ài molocoù; l'a tornò porté la petchouda à sa mamma é l'a prèi sòn Damièn.*

*L'è reconduya bo pe le borne é l'an jamì pi tornète-la veure.*

# Grotta di Vollen, o grotta degli Archeologi

## DATI CATASTALI

Grotta di Vollein 2034 PiAo  
Comune di Quart - Fraz. Vollein  
Località Necropoli  
I.G.M. 28 II SE  
Cartografia R.A.V.A. (1:5.000)  
32tir 7967  
Long.: 3°79'61"  
Est/Lat: 50°67'31" Nord  
Quota 901 m.  
Sviluppo complessivo  
53 m. / Dislivello 24 m.  
Su questo numero di Montagnes  
Valdôtaines pubblichiamo la re-  
lazione della Grotta di Vollein,  
esplorata e rilevata dal-  
l'S.C.V.D.A. su segnalazione del  
personale dell'Assessorato ai  
Beni Culturale.

## Esplorazione

La grotta è conosciuta praticamente da sempre dai pastori e dai contadini della zona. Forse perché nessuno corresse dei rischi o per esorcizzare le paure che sempre accompagnano gli antri bui, in tempi remoti, all'ingresso, fu eretta una chiusura di pietra a secco, poi crollata con gli anni.

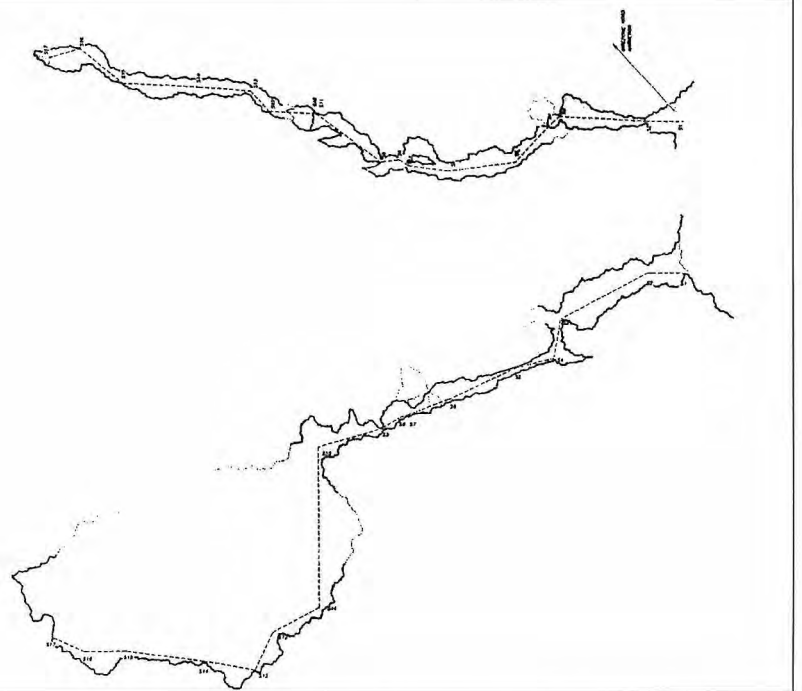
- Giugno '92: primo sopralluogo dell'intera zona da parte dell'S.C.V.D.A. e colloquio col personale archeologico.

- Luglio '92: Maquignaz R. e Vanzetti G. percorrono la grotta fino alla 2ª strettoia.

- Settembre '92: Maquignaz R. e Vanzetti G. disostruiscono la 2ª strettoia e scendono il pozzo successivo (P. della licenza). Raggiungono quello che, ancora oggi, è il fondo.

A riprese successive sono poi state esplorati i camini interni e provate al-

SVILUPPO COMPLESSIVO  
M. 53  
DISLIVELLO MASSIMO  
M. 24  
RILIEVO A CURA  
DELL' S.C.V.D.A.  
Bovard M.  
Cugnet P.  
Maquignaz R.  
Trevisan T.  
SCALA 1:200  
M. 1 2 3 4 5 6  
  
2034 PIAO  
TAVOLETTA I.G.M. 28II SE  
CARTOGRAFIA R.A.V.A. (1:5000) 32tir 7967  
COORDINATE:  
LONG. 3 79 61 EST  
LAT. 50 67 31 NORD  
QUOTA INGRESSO 901 METRI S.L.M.  
RILIEVO ESEGUITO NELL'ESTATE 1993



cune strettoie, ma finora senza esiti.

## Accesso

Dal Villair di Quart percorrere la strada panoramica della collina verso Trois Villes e Ville sur Nus. Si superano gli abitati di Chantignan, Arnod, Ecloud e Vignil. Poche centinaia di m. dopo quest'ultimo, a destra, troviamo il bivio con la strada che scende verso Vollein. Circa 400 m dopo l'attraversamento dei tubi dell'acqua si parcheggia l'auto sull'esiguo spazio a destra della strada. Scendere a piedi il prato verso il valloncetto compreso tra l'alta parete di roccia strapiombante e la collina che ospita la Necropoli. Percorrere il fondo per un centinaio di m dal suo inizio, fino al raggiungimento di uno slargo pianeggiante (sito di lavori archeologici). L'ingresso della grotta, di esigue di-

mensioni, è a sinistra, in cima alla piccola pietraia.

## Note morfologiche

La grotta, di origine tettonica, si apre in rocce metamorfiche (Prasinite?) mesozoiche, formanti un piccolo rilievo roccioso, isolato da altri affioramenti di natura analoga, tramite una stretta vallecola.

L'origine della cavità è da ricercarsi nella fratturazione (per distensione?) della roccia, con allontanamento reciproco dei due blocchi così formati. Date le ridotte dimensioni dell'affioramento roccioso, probabilmente sono da escludere possibili prosecuzioni della cavità; al contrario sarebbe interessante uno studio più vasto dell'area, caratterizzata da un alto grado di fratturazione e da numerose piccole cavità.

## Descrizione

Pochi metri dopo l'ingresso si scende tra i massi che ingombrano il pavimento. Si supera, scivolando, la strettoia inclinata posta subito sotto lo slargo iniziale. Sempre tra i massi di crollo si percorre il tratto seguente, in lieve discesa. Sopra di noi occhieggiano alcuni camini, anche comunicanti. Sono però o chiusi, o ingombri di sassi e lame pericolosamente in bilico. Continuando nella via principale, cercando i passaggi più comodi, si perviene alla seconda strettoia, sulla destra. È qui la continuazione della grotta.

Dopo l'angusto passaggio c'è il pozzo da 10 m che ci porterà verso la parte terminale. Le pareti, asciutte e polverose nel primo tratto, nel nuovo ambiente sono, viceversa, inumidite da stillicidio e colate di arrivo superficiale. Alla base del pozzo si continua a scendere e si percorre ora il pavimento di una forra abbastanza alta. È sicuramente il tratto più alto e agevole di tutta la grotta. Peccato che poco dopo questo ambiente, la cavità stessa si chiude a «cul de sac».

Si raccomanda di fare attenzione

ai massi in bilico in tutta la prima parte della grotta. Il pozzo deve essere armato (attrezzato) e percorso esclusivamente da persone esperte, con attrezzatura speleo. La partenza del pozzo scarica sassi! L'S.C.V.D.A. declina ogni responsabilità sull'uso improprio di tale relazione e ricorda che tutta la zona intorno alla grotta è sotto vincolo dell'Assessorato ai Beni Culturali.

## Note biologiche

Un esame biospeleologico reiterato della cavità ha messo in evidenza che una iniziale fauna specializzata si sta instaurando in questo biotopo. A partire dalle fratture prossime all'ingresso, dove si trovano Araneidi Metidae e Nosticidae, tipici di queste parti, a metà fra l'esterno e l'interno nella zona liminare e subliminare, inoltrandosi, si rinvenivano parecchi Ditteri Brachiceri del gen. *Drosophila* e Ditteri Nematoceri dei Gen. *Limonia* e *Culex*.

Nella prima parte sono anche numerosi i Lepidotteri del gen. *Triphosa*. Nella parte più interna, dopo aver sceso il P. 10, abbiamo trovato un paio di ragnetti interessanti, già notevolmente specializzati, probabilmente dei Linifidi, ora in corso di determinazione.

Peculiari di questa cavità sono due Diplopodi: un *Craspedosomatide* ed un *Polidesmide*, non notevole depigmentazione dell'esoscheletro e riduzione delle macchie oculari, caratteri di specializzazione alla vita endogea. Anche questi sono in corso di determinazione, come anche, tra gli insetti, un Coleottero Ptinide che è facile rintracciare tra il terriccio silicatico del fondo. Concludendo, uno studio più approfondito dei reperti rinvenuti (o di altri futuri) potrebbe dare interessanti risultati.

**Restituzione del rilievo:** Marco Bovard  
**Note Morfologiche:** Roberto Cerana (Geo)

**Note Biologiche:** Enrico Lana (Baboia)



«Marco Bovard mentre rileva in grotta» (foto Vanzetti)

## CONVEGNO L. P. V.

## Escursionismo e segnaletica

Si è tenuto nei giorni 20 e 21 novembre us il primo convegno interregionale LPV avente come Tema:

- Escursionismo; Come? -

La manifestazione, organizzata dalla Commissione Escursionismo e segnaletica del Convegno LPV, si è svolta nei locali dell'accogliente Rifugio Pian delle Bosse, posto ai piedi del Monte Carmo, nel Comune di Pietra Ligure ed ha trattato nei due giorni dell'incontro alcuni aspetti particolari

dell'Escursionismo, quali la figura del Capo gita, l'Escursionismo sotto il profilo tecnico ed organizzativo e la riscoperta della cultura del territorio.

L'invito, rivolto a coloro che nell'ambito delle sezioni e sottosezioni si occupano di organizzare e seguire le gite escursionistiche, ha fatto confluire un buon numero di partecipanti provenienti da numerose sezioni del Convegno nonostante la sede prescelta fosse piuttosto decentrata, ma, come ha

precisato il Presidente della Commissione, Grossi l'intento è stato quello di privilegiare, considerando il periodo preinvernale, l'ambiente montagna a discapito di qualche centro congressi di pianura sicuramente più comodo da raggiungere e forse più adatto ad accogliere conferenze, ma decisamente più anonimo e meno stimolante all'aggregazione.

Sin dalla sera del sabato, animatore dell'incontro è stato Terecio Valsesia, che dopo cena, ha contribuito ad elevare la temperatura dell'ambiente, di per sé già a buon punto, invitando i presenti ad esporre le esperienze organizzative della propria sezione.

Ne è uscito un quadro che ha evidenziato come a fronte di un unico fine, cioè l'andare per monti, le vie seguite fossero diverse ovvero, di come a fianco di sezioni strutturate ed organizzate con programmi a respiro annuale, e con un discreto numero di collaboratori, ci siano sezioni in cui un gruppo di volenterosi appassionati cerchi di svolgere attività rivolta a pochi partecipanti, e cercando in qualche modo di mantenere vivo l'interesse per la montagna anche in località in cui la montagna stessa si va piano piano spopolando ed in cui si registra un progressivo abbandono di villaggi ed alpeggi, preda dell'inciviltà di chi ricco di ignoranza e presunzione, giunge dalle pianure convinto che anche in montagna sia d'uso appropriarsi dei beni lasciati dai proprietari.

Al mattino sveglia con sorpresa: alla faccia dei propositi e previsioni della Commissione organizzatrice, «facciamo la riunione al mare, non vorrai mica andare in un rifugio di montagna, con il rischio di restare bloccati dalla neve, no? il buongiorno ci viene dato da una bella nevicata, niente di eccezionale per la verità, ma quanto basta per mettere in apprensione chi deve ridiscendere con la macchina la ripida strada fino a Loano.

Soprattutto crea difficoltà a chi deve ancora raggiungere il rifugio per la seconda giornata, in particolare modo per i relatori Salsa ed Oliveti, i quali per fortuna arrivano senza troppi problemi.

Gli aspetti relativi alla cultura del territorio vengono trattati da Annibale Salsa, membro della Commissione centrale di Escursionismo, ed è un bel sentire.

Viene piano piano delineata quella che dovrebbe essere la figura di chi accompagna gruppi di escursionisti, ovvero non sola-

mente uomo esperto di montagna o in grado di calamitare l'attenzione del gruppo, ma anche in grado di dare risalto alle caratteristiche del luogo e dell'ambiente, illustrando quella che è la cultura della montagna e della tradizione locale.

In sostanza, chi torna da una escursione deve avere la sensazione di essere penetrato in una realtà, di averla vissuta, arricchendo il proprio bagaglio di conoscenze; una gita non deve essere una pura espressione fisica, lasciamo le corse agli agonisti.

Tra i partecipanti sorge il dubbio che il capo gita debba pertanto essere un pozzo di scienza, ma dal dibattito che ne segue si giunge alla conclusione che una gita può essere condotta da più persone, laddove si riesca a reperire persone esperte in grado di supportare e di illustrare ai partecipanti le caratteristiche del luogo. In difetto, sarà cura del capo gita documentarsi per lo meno per linee generali, sulla storia, morfologia del territorio, tradizioni e così via.

Interviene Oliveti, per rispondere alle richieste che ormai giungono da più parti di istituire corsi per accompagnatori di escursionismo organizzati dal CAI, informando i presenti, che la Commissione Centrale di Escursionismo, avallerà entro la fine dell'anno, il progetto avanzato dalla Commissione Escursionismo LPV, di organizzare il corso da tenersi entro il 1994.

La commissione stessa dà conferma di tale progetto, riferendo che si sta delineando il programma didattico con la scelta degli argomenti, dei relatori e delle sedi.

Viene poi ufficializzata la data della seconda gita intersezionale LPV che si terrà in Valle d'Ayas a fine giugno 1994. Il percorso seguirà una parte del Ru Courthod, da Barmasc verso St. Jacques, il programma sarà inviato a tutte le sezioni in tempo utile per dare le adesioni.

I lavori cedono poi il passo alla cucina, dove fin dalla sera precedente i gestori, tre simpaticissimi ragazzi, hanno dato prova di abilità tra i fornelli, riscuotendo successo.

Ci si lascia con il consueto scambio di indirizzi per l'invio di programmi e con la promessa di iniziare uno scambio di partecipazione a gite organizzate dalle diverse sezioni, in sostanza, quello che è un primo tentativo di intersezionalità delle varie attività.

## Gli eroi del Telemark

È l'ultimo grido in materia di glisse: dopo la breve apparizione sulle nostre piste del monosci, l'affermarsi dello snowboard che trasferisce sulle montagne un tocco di California o di Hawai, chi vuole adesso stupire gli amici, provare un modo diverso di scivolare sulla neve, si affida al telemark: si vedono sempre più spesso e sempre più numerosi sciatori che si muovono non più con i talloni fissati allo sci, ma che per curvare si piegano in un'elegante spaccata, caricando lo sci esterno mentre il ginocchio della gamba interna sfiora la neve ed il tallone si alza quasi a novanta gradi. Qualcuno lo ha adottato anche per lo scialpinismo, data anche l'indubbia maggior leggerezza dell'attrezzatura rispetto a quella tradizionale e la sostanziale identità fra il gesto che si compie in salita e quello della discesa. Insomma un fenomeno da considerare con attenzione e simpatia. Soprattutto però un fenomeno che ci riporta, almeno in parte, alle origini dello sci alpino, quando per le prime volte qualche coraggioso si legò delle assi sotto i piedi e provò a lasciarsi andare lungo una discesa (non prima, ovviamente, di aver conquistato un po' di quota con la forza delle proprie gambe: gli impianti di risalita erano di là da venire). Tra questi primi, anche se forse non fra i primissimi, c'era anche mio padre e devo dire che i racconti che mi faceva delle sue esperienze sciistiche contribuirono non poco a suscitare in me quella passione per lo sci e la montagna che proprio non vuole saperne di lasciarmi. Ho avuto poi occasione, parlando con dei giovani, di scoprire che quasi nessuno aveva idea del quando e del come fosse iniziato lo sci turistico sulle nostre montagne. Il racconto delle esperienze di mio padre li lasciava stupefatti ed anche un po' increduli. Spero allora di non fare cosa inutile affidando quei ricordi a queste righe; Chi queste cose le conosce, magari per averle vissute in

prima persona, ritroverà, spero, il tempo della sua giovinezza. Chi non le conosce potrà trovare stimolo alla conoscenza ed alla riflessione. Se questo sarà vero per due dei proverbiali dieci lettori, non sarà stato tempo perso. Bisogna sapere che in principio era lo ski (con la kappa) e che esso scese dalla Scandinavia (dove appunto si trova la località di Telemark) sulle Alpi al principio di questo secolo. Tra i primi impieghi di questi attrezzi vi fu, ovviamente, quello militare (chissà perché, ma se una cosa serve a fare la guerra, il suo successo è quasi garantito...). Finito il conflitto, gli ski restarono in dotazione alle truppe alpine. Alcuni comandanti ebbero la meritoria idea di mettere questi strani attrezzi a disposizione dei giovani locali che volessero cimentarsi in questa nuova disciplina che si presentava con prospettive affascinanti. Anche il comandante del battaglio Susa, di stanza nell'omonima città, era fra questi e così, nei primi anni venti, alcuni baldi giovanottelli si presentavano alla caserma per avere in prestito un paio di ski per andare a skiare la domenica. (Avete già capito che c'era anche il mio papà). La scelta dell'attrezzo veniva fatta, come per molti anni a venire, alzando il braccio per trovare la misura giusta. Gli ski erano ricavati in un unico pezzo di legno. Ricercatissimi quelli in legno di frassino. Di lamine e di soletta ovviamente neanche a parlarne. Gli attacchi (diciamo così) avevano un nome altisonante: Whitfeld (l'inventore): erano costituiti da una U di metallo dolce la cui base passava nel corpo dello sci. I due corni della U venivano ribattuti con un martello sulla punta dello scarponne (rigorosamente in cuoio con la suola chiodata) ed una cinghia fissava la cavaglia... e che Dio gliela mandasse buona! I bastoncini erano in legno di bambù senza le manopole che facilitassero la presa.

Francesco Lucat  
(continua)

# Il Monte Rosa: cultura, tradizioni e immagini

La Delegazione regionale del C.A.I. ha organizzato, la sera del 2 dicembre, una conferenza di **Teresio Valsesia** sul tema «Montagna perché?»

La manifestazione era patrocinata dal Presidente del Consiglio Regionale François Stevénin che con la sua presenza ha sottolineato l'importanza dell'avvenimento.

Il nostro Teresio ha proposto

al pubblico, con il suo inconfondibile stile poliedrico ed a tutto campo, una pregevole pagina di cultura delle Genti del Monte Rosa.

Peccato che agli aostani la parola «conferenza» non piaccia molto! (d'altra parte Beppe Grillo alla TV e «Lo Charaban», teatro in patois, al Giacosa, hanno esercitato una concorrenza spietata! n.d.r.) **G. Sirni**

## Sezione di Aosta - Rifugio Deffeyes

Si comunica che il Consiglio direttivo della Sezione di Aosta ha deciso di gestire direttamente il **RIFUGIO DEFFEYES** in comune di La Thuile per i prossimi anni.

**Per informazioni:**

**Telefono 0165/40194**

**Fax 0165/363244**



## NUOVI ISTRUTTORI

Quest'anno l'organico delle nostre scuole e commissioni si è arricchito di tre nuovi istruttori:

**ROBERTO MONTI** istruttore di arrampicata libera.

**REMY MAQUIGNAZ** istruttore di speleologia.

**GIANFRANCO VANZETTI** istruttore di speleologia.

A nome del Direttivo l'augurio di un buon lavoro nella nostra sezione.

Alla Sezione di Aosta del Club alpino italiano  
Piazza Chanoux, 8 - 11100 Aosta  
e p.c. Alla Commissione legale centrale del Club  
alpino italiano - Sede centrale

## Approvazione regolamento sezionale

Abbiamo il piacere di comunicarVi che il Consiglio centrale, preso atto del parere favorevole espresso dalla Commissione Legale centrale, ha approvato all'unanimità in data 30 ottobre 1993 il Regolamento sezionale della Vostra Sezione.

Club Alpino Italiano

## TACCUINO

### SEZIONE DI AOSTA

#### GENNAIO

- Venerdì 7 Corso di sci fuoripista Presentazione S.S. «Montagna»  
Giovedì 27 Diapositive - Sergio De Leo - Sez. di Aosta

#### FEBBRAIO

- Domenica 6 Gita Speleologica Gran Borna-Comm. Speleocai  
Domenica 13 Assemblea Lignan S.S. «St. Barthélemy»  
Gita sci-alpinistica Grand Pays - S.S. «St. Barthélemy»  
Martedì 15 Presentazione - Corso di Speleologia-Comm. Speleo CAI  
Ven. 18 Sab. 19 Dom. 20 Gita sci fondo esc. 3 Cant. dei Grigioni - S.S. «Montagna»  
Sabato 19 Assemblea e Cena - Sez. di Aosta  
Giovedì 24 Diapositive - Roberta Vettorelli-Sez. di Aosta

#### MARZO

- Venerdì 4 Corso Sci alp. (SA2)-Presentazione - Scuola «A. Bozzetti»  
Domenica 6 Gita sci-alp.-Gran Golliaz - Sez. di Aosta  
Domenica 13 Gita sci-alpinistica-Punta Fetita - S.S. «St. Barthélemy»  
Mercoledì 16 Corso Alpinismo (Int.)-Presentazione - Scuola «A. Deffeyes»  
Domenica 20 Gita sci fondo esc.-Vallone di Seiva - S.S. «Montagna»  
Giovedì 24 diapositive-R. Pavesi, M. Curioni - Sez. di Aosta  
Sab. 26 Dom. 27 Triangle Amitié-Sci alpinismo - Sez. di Martigny

### SEZIONE DI VERRÈS

- Dom. 9 gennaio Corso di sci al Breuil  
Dom. 16 gennaio Corso di sci al Breuil  
Dom. 23 gennaio Corso di sci al Breuil  
Dom. 30 gennaio Corso di sci al Breuil  
Dom. 6 febbraio Corso di sci al Breuil  
Dom. 20 febbraio Gara sociale di sci al Breuil. Coppa C.A.I. Verrès 1994  
Mar. 22 febbraio Corso di sci alpinismo. Presentazione biblioteca comunale Châtillon  
Dom. 27 febbraio Corso di sci alpinismo. Lezione pratica: tecnica di discesa fuori pista a Chamois  
Dom. 6 marzo Gara sociale di sci a Champoluc. Coppa Lui-Lei 1994.  
Ven. 11 marzo Corso di sci alpinismo. Lezione teorica: meteorologia, preparazione e conduzione di una salita. Biblioteca comunale di Châtillon.  
Sab. 12 marzo Corso di sci alpinismo. Lezione teorico-pratica: nodi e corda doppia. Palestra roccia «La Fera». Saint Vincent.  
Dom. 13 marzo Corso di scialpinismo. Gita scuola al M. Corquet m 2530. Scelta dell'itinerario e tracce.  
Ven. 25 marzo Corso di sci alpinismo. Lezione teorica: neve e vanghe. Biblioteca comunale di Châtillon.  
Dom. 27 marzo Corso di sci alpinismo. Gita scuola al Col Champillon. Trasporto di un ferito con barella.  
Il corso di sci alpinismo continua nei mesi di aprile e maggio.

# Andiamo a scuola in montagna

Gli studenti delle classi 1A e 1B dell'Istituto tecnico industriale di Verrès, a conclusione del lavoro di ricerca sul parco del Mont Avic svolto nel corso dell'anno scolastico 92/93 hanno effettuato una escursione al «lago della Serva» in collaborazione con l'ente parco e la sezione di Verrès del Club Alpino Italiano. L'esperienza, favorita dalla magnifica giornata e dall'ottima polenta con spezzatino, ha letteralmente entusiasmato i ragazzi che hanno proposto di ampliare queste attività parascolastiche. Positivo non solo il rapporto con la natura, ma anche il clima amichevole che si è instaurato tra docenti e allievi. Gli studenti desiderano portare a conoscenza di tutti il frutto del loro lavoro mediante una relazione in cui sottolineano che un parco naturale è un patrimonio di tutti, da difendere e conservare per le generazioni future.

Ascoltiamoli. Questa volta hanno ragione!

Linda Janin

## Relazione sul parco del Mont Avic

Il concetto di «Area Protetta» nasce in America, intorno al 1800, con la creazione del Parco Nazionale di Yellowstone, mentre in Europa bisogna attendere ancora un secolo. In Italia il primo Parco Nazionale istituito è quello del Gran Paradiso, area protetta di interesse sovranazionale, nata per la salvaguardia dello stambecco. Il Parco del Mont Avic, che prende il nome dalla sua più caratteristica vetta, è stato fondato nell'ottobre del 1989. È il primo parco naturale regionale istituito in Valle d'Aosta allo scopo di:

- conservare le risorse naturali presenti nella Valle del torrente Chalamy, nel comune di Champdepraz, che sono patrimonio comune a tutti;

- promuovere un'azione didattica e formativa nei confronti dei cittadini, informandoli e sensibilizzandoli sulle problematiche della tutela ambientale;

- condurre ricerche, studi naturalistici e sperimentazioni che possano poi essere trasferite in aree esterne più vaste.

Percorrendo gli itinerari all'interno del parco si possono notare tipologie ambientali varie ed interessanti, modificate in misura marginale dall'attività umana: dai boschi molto estesi, alle praterie alpine, ai

corsi d'acqua, alle torbiere, ai laghi alpini, che nella nostra regione non hanno eguali per numero ed estensione. La zona sud del parco è caratterizzata da una vegetazione discontinua a causa dei numerosi affioramenti di rocce verdi. Questo tipo di rocce metamorfiche, insieme ai calcescisti, caratterizzano il parco, che fa parte di un complesso geologico esteso anche in Piemonte. La Val Chalamy, che parrebbe non essere stata contaminata dalla presenza dell'uomo, in realtà ha subito delle modifiche territoriali per soddisfare le attività primarie, come la pastorizia e l'agricoltura. Nelle zone limitrofe al parco, i pendii montani, più predisposti al lavoro umano, sono stati modificati con il terrazzamento a scopo agricolo. Questi spazi aperti sono oggi abbandonati dall'uomo e quindi invasi dal castagno e dalla roverella.

Si assiste così alla perdita di un ambiente che, oltre ad avere aspetti faunistici e botanici suoi propri, è testimone di un'economia secolare.

Nelle epoche passate, per agevolare l'attività mineraria e la pastorizia, sono state disboscate zone di foresta, utilizzate poi a prati e a pascoli.

La differenza essenziale fra questi ultimi è nello scopo per cui vengo-



no utilizzati: i prati per il taglio dell'erba, mentre i pascoli per far brucare le mandrie. Il parco ha tra le sue finalità anche la tutela delle attività umane tradizionali, ben inserite nell'ambiente, quali l'agricoltura e la pastorizia.

Foreste di incomparabile bellezza ricoprono circa il 50% della superficie totale del parco.

È qui presente la più ampia foresta di pino uncinato della Valle d'Aosta, che è inserita nell'albo nazionale dei boschi da semi.

Il pino uncinato è una conifera che può assumere la posizione eretta o prostrata; quest'ultima è diffusa soprattutto nella zona del lago Gelato. Il pino silvestre forma estesi boschi sul versante orografico sinistro della valle. Esso si differenzia dal pino uncinato in quanto il tronco e i rami sono di colore giallastro, anziché grigio scuro, e le squame delle pigne sono prive dei caratteristici uncini. Il larice, diffuso in tutta la nostra regione, nella Val Chalamy scarseggia, mentre, nelle zone più umide, è presente l'ontano. Il parco ospita inoltre il faggio, pianta piuttosto rara sui versanti delle nostre valli che hanno un clima troppo arido per le sue necessità.

In quest'area protetta vi sono anche molte varietà di fiori; tra questi la «Drosera», pianta carnivora, presente nelle zone umide, che rappresentano uno degli ambienti più interessanti del parco.

La fauna comprende i più noti animali a diffusione alpina come mustelidi, volpi e galliformi. Nelle faggete miste a larice nidifica il picchio nero, la specie più grande d'Europa: per una coppia di questi sono necessari molti ettari di foresta. Nelle cavità degli alberi lasciate libere dai picchi trovano rifugio le civette capogrosso. Vi sono inoltre uccelli come le nocciolaie, la cincialda dal ciuffo, il gracchio, la coturnice, il crociere, il fagiano di monte. Il maschio del fagiano è più grande

della femmina, ha una lunga coda ed il piumaggio dai riflessi metallici. Nelle zone alto-alpine vivono la pernice, la lepre variabile e l'ermellino, che si mimetizzano perfettamente con l'ambiente. L'aquila reale, rapace in via di estinzione, nidifica sulle pareti rocciose, a quota media di 1900 metri; nel periodo riproduttivo non deve essere disturbata da eventuali scalatori o deltaplanisti. Tra i mammiferi sono presenti la marmotta, il camoscio e lo stambecco. Una folta copertura vegetale nei piani montani e subalpini, purtroppo, non agevola l'osservazione degli animali; d'altra parte, uno degli scopi del parco non è tanto quello di favorire numerose osservazioni al turista frettoloso, quanto quello di rendere gratificante ed istruttivo ogni contatto con aspetti naturali del territorio.

Classi 1A e 1B ITI - Verrès

### Gestione rifugi «Torino»

Nell'approssimarsi della scadenza contrattuale prevista per il 31 dicembre 1993, Le Sezioni di Aosta e di Torino hanno provveduto a stipulare nuove convenzioni di gestione per l'anno 1994.

Il «Torino Nuovo» è stato affidato al Sig. Duilio Grogardi che lo ha gestito nella stagione 1993.

Il «Torino Vecchio», a seguito della rinuncia della Sig.ra Maria Forno, cambia gestione che viene affidata al Sig. Duilio Grogardi.

Al Gestore vanno i nostri auguri ed ai nostri Soci un invito ad andare a verificare di persona i risultati degli sforzi che le Sezioni proprietarie e il Gestore stanno facendo per migliorare l'accoglienza degli Alpinisti nei due rifugi.





## Assicurazioni che competono ai Soci

### ASSICURAZIONI PER SPESE DI RECUPERO E RICERCA

Viene pagata dal Socio con la quota associativa annuale ed è valida solo in Europa.

### COSA SI DEVE FARE IN CASO DI INCIDENTE

- 1) Se interviene il C.N.S.A. è sufficiente esibire la tessera del C.A.I. rinnovata per l'anno in corso.
- 2) In caso di intervento di strutture diverse, e specialmente se l'incidente è avvenuto all'estero, il Socio è tenuto ad informare il C.A.I. (via E. Fonseca Pimentel 7, Milano) immediatamente dopo l'intervento, precisandone la meccanica, la località e tutti i particolari relativi.
- 3) Alla suddetta segnalazione dovrà seguire, in tempi brevi, la trasmissione della fattura che verrà rimborsata solo nei massimali previsti dalla polizza. In caso di fatture estere il rimborso verrà effettuato in lire italiane al cambio in vigore alla data della fattura. Il trasferimento all'estero è a carico dell'interessato.

### 4) Molto importante:

La fattura citata al punto 3 dovrà essere inviata:

- a) **in originale:** in caso di intervento di strutture nazionali.
- b) **in fotocopia:** in caso di intervento di strutture estere, l'originale serve per il trasferimento della valuta all'estero.

### Massimali

- A) Massimale per catastrofe lire 70.000.000
- B) Massimale per Socio lire 30.000.000
- C) Massimale per diaria giornaliera Guida Alpina lire 150.000
- D) Massimale per diaria giornaliera Volontari lire 100.000
- E) Massimale per costo elicottero al minuto lire 45.000
- F) Viene estesa la garanzia anche al trasporto successivo che si rende necessario per le condizioni sanitarie dell'infortunato al fine di garantire le migliori cure o per permettere un avvicinamento al domicilio dell'infortunato qualora la degenza prevista sia superiore a giorni 3
- G) Sono coperte le spese di ricerca, salvataggio e/o recupero, sia tentata che compiuta, a carico dei soci del CAI feriti, morti, dispersi e comunque in pericolo di vita anche nel caso delle seguenti discese sciistiche, che per le loro caratteristiche di difficoltà e di ambiente, debbono essere considerate sci-alpinistiche indipendentemente dall'attrezzatura impiegata e dall'utilizzo di impianti di salita:
  - Vallée Blanche
  - Vallone dell'Arp
  - Schwarztor
  - Valle dei Vitelli
  - Morteratsch
  - Val Travenanzes
  - Val Mezdi, Val Lasties, Forcella Pordoi
  - Bus delle Tofane
  - Frana delle 5 Torri
  - Ghiacciaio del Cristallo

Inoltre dall'01/01/1994 le spese di soccorso estero, verranno rimborsate senza alcun limite di risarcimento elicottero al minuto, fermo restando i massimali per socio e catastrofale.

### Disbrigo pratiche:

In caso di necessità il Socio può rivolgersi alle nostre strutture per informazioni e per il disbrigo delle pratiche conseguenti.

### Rinnovato il direttivo della sottosezione «Montagna»

L'Assemblea dei Soci della Sottosezione, riunitasi il 19 novembre 1993 ha provveduto al rinnovo di un terzo del Direttivo che risulta così composto:

<b>Paolo Prato</b>	<b>Presidente</b>
<b>Ivonne Pasqualotto</b>	<b>Vice Presidente</b>
<b>Claudio Civiero</b>	<b>Consigliere</b>
<b>Aldo Matteotti</b>	<b>Consigliere</b>
<b>Pierino Genola</b>	<b>Consigliere</b>
<b>Lorenzo Frassy</b>	<b>Consigliere</b>
<b>Roberto Melidona</b>	<b>Consigliere</b>
<b>Fulvia Perino</b>	<b>Consigliere</b>

## QUOTE ASSOCIATIVE - ANNO 1994

La Sede Centrale con la circolare n. 22 del 6 settembre 1993 ha comunicato alle Sezioni le quote associative minime per l'anno 1994 decise dall'Assemblea Nazionale dei Delegati tenutasi a Bergamo il 9 maggio 1993. Le Sezioni di Aosta, Gressoney e Verrès, attraverso i loro Direttivi e le loro Assemblee, hanno deciso di applicare ai propri Soci, per l'anno 1994, le quote seguenti:

Soci Ordinari	L.	42.000
Soci Giovani	L.	15.000
Soci Familiari	L.	20.000

Si rammenta che l'aumento delle quote minime deciso dall'Assemblea Nazionale è dovuto in parte all'aumento della quota relativa all'assicurazione di cui sono stati elevati i massimali e in parte per l'invio del periodico «Lo Scarpone» a tutti i soci Ordinari.

Si consiglia di rinnovare l'iscrizione entro il 31 marzo 1994 per non incorrere nell'interruzione della copertura assicurativa.

### UBICAZIONE:

Sezione di Aosta: P.zza E. Chanoux, 8  
11100 AOSTA Tel. 0165/40194 - Fax 0165/363244  
Sottosezione «Montagna»: C/o CRAL Cogne  
C.so Btg «Aosta» 18 - 11100 AOSTA Tel. 0165/236579  
Sottosezione «St. Barthelemy»:  
Fraz. Les Fabriques - 11020 NUS (AO) Tel. 0165/770026

### APERTURA:

Giorno	Sede di:	Località	Orario
Lunedì	Sezione di Aosta	Aosta	dalle ore 17.00 alle ore 19.00
Lunedì	S. S. «Montagna»	Aosta	dalle ore 20.30 alle 22.00
Martedì	Sezione di Aosta	Aosta	dalle ore 20.00 alle ore 22.00
Mercoledì	Sezione di Aosta	Aosta	dalle ore 17.00 alle ore 19.00
Giovedì	Sezione di Aosta	Aosta	dalle ore 17.00 alle ore 19.00
Giovedì	S.S. Montagna	Aosta	dalle ore 20.30 alle ore 22.00
Venerdì	Sezione di Aosta	Aosta	dalle ore 20.00 alle ore 22.00
	S.S. «St. Barthelemy»	Nus	Telefonare in sede

### I rinnovi si ricevono anche:

**AOSTA:** LIBRAIRIE VALDOTAINE - Via De Tillier, 42

**NUS:** UGO CASAGRANDE - Articoli sportivi  
Via circonvallazione sud, condominio Soleil

**COGNE:** EZIO SPORT - Articoli sportivi - Via Bourgeois, 52

**COURMAYEUR**

STUDIO BARBIERI - MOLINO - Strada Circonvallazione, 56

**LA THUILE**

ORNELLA SPORT - Articoli sportivi - Via M. Collomb, 12

### Tramite

**CONTO CORRENTE POSTALE**

N. 11206117 intestato alla Sezione di Aosta aggiungendo, alla quota di iscrizione, lire 1.000 per le spese di spedizione.

## Lavori al rifugio Aosta



Malgrado i ritardi di inizio lavori, dovuti al decesso del titolare dell'impresa Marco Ghiglia, è stata terminata la struttura del rifugio. La prima neve invernale ricopre ora il tetto del rifugio.

## RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

### Gentile signora Janin,

ho letto il suo commento sul numero di aprile di «Montagnes Valdôtaines». (Si trattava di una ricerca sui sentieri, n.d.r.). L'ho molto apprezzato, e la prego di esprimere ai giovani amici di Arnaud anche i miei rallegramenti, certo come sono che le felici scoperte di quella età, sono quelle che mantengono nel tempo il miglior sapore. Cordialmente

**Roberto de Martin**  
(Presidente comunale del CAI)

### Gentili Signori!

In qualità di comandante del corso d'addestramento di guide alpine dell'esercito federale tedesco vorrei ringraziare con questa lettera il nuovo gestore del Rifugio Torino Nuovo, il signor Duilio Grogardi, della sua ospitalità. Il corso d'addestramento di guide alpine alloggia da più di 30 anni, ogni estate per un periodo di 10 giorni al Rifugio Torino Nuovo.

Nel corso di questi anni abbiamo conosciuto diversi gestori del rifugio. Però in passato non eravamo sempre soddisfatti della gestione del rifugio. Quest'anno la nuova gestione e il modo in cui siamo stati accolti e trattati, era una piacevole sorpresa per noi!

Siamo completamente soddisfatti dell'alloggio, della pulizia del rifugio e dei pasti!

Dato che oggi non si può sempre presupporre una buona accoglienza, vorrei esprimere con questa lettera la mia gratitudine.

Distinti saluti

**TenCol Heerdegen Günther**  
General-Kübler-Kaserne  
Geb/WiKpfs - 82481 Mittenwald

## «Sensazioni 2»



C'era attesa la sera del 26 novembre 1993. Si temeva un calo di pubblico per la concomitanza di altre manifestazioni di artisti di fama internazionale.

Erano stati modificati alcuni particolari scenografici e l'incognita del sincronismo tra le diapositive e la durata delle canzoni era costantemente presente.

Invece è andato tutto bene! Il pubblico delle grandi occasioni è stato molto generoso e ha ripagato le fatiche spese soprattutto da Ful-

vio che ha montato le nostre diapositive per tre settimane di seguito selezionandole scrupolosamente.

E i Coristi della «Neuventse»? Bravi! Veramente bravi, soprattutto a sostenere tutto il concerto di quindici brani senza l'ombra di una pausa. A dire il vero ci hanno fatto le loro rimostranze perché, ancora una volta, non hanno potuto godersi lo spettacolo finalmente da spettatori. Abbiamo rimediato e martedì 30 Fulvio ha proiettato per loro le stesse diapositive.

Questa volta però il Coro era al di qua dello schermo di proiezione a godersi le diapositive commentate dalle loro canzoni registrate dal vivo la sera del 26 novembre.

Anche questa è stata una bella esperienza, un gioco genuino per divertirsi e far divertire.

Un grazie a tutti.

G. Sirni

### Si può sorridere!

Una lettera al giornale LA STAMPA ha dato occasione di animare per qualche giorno le conversazioni nelle case e nei bar del Comune di Nus: qualcuno aveva scritto per lamentarsi dell'accoglienza riservatagli al Rifugio Cunéy! Ma cosa può essere successo? È proprio vero?

Può interessare ai curiosi conoscere il contenuto della lettera in questione, e della risposta che la Sottosez. CAI di St-Barthélemy ha inviato al medesimo giornale, e per conoscenza al CAI di Aosta e all'Assessorato al Turismo.

Nota a chiarimento dell'uso improprio dei servizi igienici in fase di realizzazione: si tratta di escrementi umani tali da fare invidia a quelli di Gargantua e Pantagruel, lasciati troneggiare nei sanitari non ancora funzionanti, anziché essere stati deposti all'aperto, dietro un pudico masso erratico, dove avrebbero potuto decomporsi rapidamente!

Forse è legittimo sorridere per tutta la faccenda, e prenderla come un tranquillo divertimento dello spirito. I viaggiatori in Valle d'Aosta nel secolo scorso ne avevano di migliori da raccontare!

### Burbera accoglienza al rifugio di Cunéy

Amoureux du Val d'Aoste depuis plus de vingt ans, cet été, sur la «Alta Via 1», nous découvrons le site merveilleux de l'oratoire Cunéy.

Le refuge, en travaux, semblait désert. Entrant dans le pièce centrale, nous devinons une silhouette penchée sur un livre. Visiblement dérangée dans sa lecture, notre hôtesse nous indique succinctement où se trouvent les couchettes, et nous permet de nous installer en bout de table pour dîner.

Dîner mémorable, avec à l'autre extrémité de la table le maître des lieux, se faisant servir par l'hôtesse, sans échanger une parole. Après un salut furtif, nous nous glissons dans nos duvets dans le dortoir inoccupé qui comptait 24 couchages sur 3 étages.

Nous allions nous endormir, lorsque la porte s'ouvre, dans le noir l'homme s'approche, et la lampe frontale de l'individu s'arrête sur ma femme. Que nous veut-il? Rien, le maître de céans venait dormir sur la couchette au-dessus de nous. L'hôtesse l'a rejoint, quelques temps après.

Le petit déjeuner a été aussi sinistre que le dîner, et nous étions pressés de partir. Dans notre hâte, nous pensions nous être trompés de chemin. Revenant sur nos pas, nous osons demander au maître de céans de nous indiquer le chemin de Dzovenno.

Il nous aboie en italien une réponse difficile à traduire. Nous essayons à nouveau de nous faire expliquer le chemin. Furieux, le gardien du refuge hurle un flot de mots italiens (heureusement) peu compréhensibles.

Nous nous somme enfuis. Encore maintenant, nous nous interrogeons sur les raisons de cet accueil, tout à fait inhabituel dans les refuges du Val d'Aoste.

Des amis valdôtains nous ont dit que nous avons rencontré un vrai autochtone. Nous n'en croyons pas un mot. Peut-être quelque querelle de ménage que nous sommes venus troubler?

**Jean-Pierre Marie, Françoise Russo Marie,**  
Sèvres (France)  
(La Stampa - 2 novembre 1993)

### Spett.le Redazione,

a seguito della lettera pubblicata da «La Stampa» nel numero di venerdì 5 novembre (Burbera accoglienza al Rifugio Cunéy) si vorrebbe fornire alcune precisazioni in merito. I lavori di ristrutturazione hanno ridotto l'agibilità del rifugio al solo locale invernale, per cui non vi erano altre sistemazioni per il responsabile: trattandosi di una stanza unica, sprovvista di illuminazione notturna, è comprensibile l'uso della lampada frontale per raggiungere il piano alto del dormitorio con l'inevitabile balenare del fascio luminoso sul tavolato intermedio.

Si considera inoltre del tutto consenziente il servire la cena da parte dell'«hotesse» al «padrone di casa» (maître de céans). Si può forse rimproverare, per la prima volta in dieci anni, un eccesso di «italianità» ed una certa freddezza, per la quale si manifesta il rincrescimento della Sottosezione (freddezza forse non estranea all'uso improprio che è stato fatto dei servizi igienici, in fase di realizzazione, da parte dei due escursionisti).

Cordiali saluti

per il Direttivo della Sottosezione CAI  
St. Barthélemy, Piermauro Reboulaz

Direttore responsabile

**Ivano Reboulaz**

Regis. 2/77 del Tribunale di  
Aosta, il 19-2-1977

Spediz. in abbon. postale -  
gruppo IV/70

Tipografia Valdostana Aosta

## METE NASCOSTE

# Tra i boschi di Joux (e due nuove cascate)

Stamattina sembra che il giorno non voglia arrivare: sono quali le otto e l'oscurità non è ancora dissipata. Con Piero ci incontriamo al bivio per la Pesse (m 1265), zaino in spalla e sci ai piedi. Ancora una gita alternativa, tanto per non smentirsi. Questa volta comincia bene: la strada è innevata e si inoltra dolcemente nel bosco; tra l'altro qualcuno in motoslitte ha pensato bene di facilitarci il cammino. Giugliamo in breve al limitare di una radura sul fianco della montagna: l'incendio di due anni fa ha fatto tabula rasa e rimane la desolante ferita nel cuore del bosco. Deviamo a sinistra lungo la vecchia mulattiera, ora allargata per il passaggio dei trattori. Dopo un tratto in piano una ultima rampa ci porta al villaggio di La Pesse (m 1584) vero oasi di pace. Seguendo l'ampia pista (?) forestale da poco realizzata ci inoltriamo nuovamente nel bosco ed al secondo salto di roccia, riconoscibile per l'aumento della pendenza della strada, la nostra meta principale è praticamente raggiunta. Non ci resta che scendere a piedi un centinaio di metri a valle della pista (non senza difficoltà tra rami ed arbusti) per raggiungere la base di due cascate di ghiaccio, visibili anche da Lignan. Piero si occupa della assicurazione mentre salgo le due colate. Quella di sinistra è lunga una trentina di metri, con pendenza iniziale sugli 80° e successivamente adagiata (70° circa), caratterizzata da un ghiaccio abbastanza buono ma piuttosto sottile; difficoltà stimata in PD. La cascata di destra è più spettacolare, con ottimi giochi di stalattiti e colate consistenti, ma è più breve (25 metri) e purtroppo ha la parte iniziale piuttosto adagiata. Gli ultimi dieci metri sono invece interessanti e permettono la scelta tra due possibili uscite entrambe caratterizzate da un tratto di 3/4 metri praticamente verticali, difficoltà D.

Dopo le cascate riprendiamo la nostra salita superando i 1807 m delle baite di Joux (ove scorreva l'omonimo canale descritto nell'Annuario '93) e raggiungendo il costone sommitale a 1912 m. Prima della tromba d'aria che ha spazzato anche la valle di St. Barthélemy nel 1990 era possibile raggiungere Joux da Les Fabriques, lungo il ripido sentiero ormai scompar-



*Spartiacque cima Longuède - La Tzermetta*

so tra alberi sradicati. Dal costone su cui ci troviamo è visibile la sommità della Tzermetta, specie di anticima dello spartiacque della becca Longuède. Da Joux è raggiungibile agevolmente lungo la cresta ben evidente, tenendosi però leggermente sulla destra per evitare alcuni tratti rocciosi, peraltro facilmente su-

perabili con gli sci a spalla. L'ultimo tratto che conduce alla vetta (segnalata sulla tavoletta IGM come quota 2320 m) si apre in un pendio spoglio, superabile senza percorso obbligato. Lo stesso itinerario è possibile partendo dall'alpeggio Vincorere (m 1560) nel comune di Ver-

rayes. La discesa è divertente, trattandosi di un bosco piuttosto rado nella parte alta. Giunti ai pascoli di Joux, risaliamo il poco dislivello fino al colle, da dove un'allegra gimkana tra gli alberi abbattuti ci permette di raggiungere i prati a monte di La Pesse. Vi assicuro che quei 500 metri di discesa valgono la fatica della salita (neve farinosa fino a stagione inoltrata). In passato, con abbondanti neviccate (passato remoto) si raggiungeva attraverso il bosco anche il villaggio di Blavy (vero Silvio? «Ho portato giù mezzo bosco, attraverso quella mulattiera!»). Ma ormai è inutile sognare: percorriamo a ritroso l'itinerario di salita concedendoci una «libera» nella veloce strada ghiacciata.

(La gita con Piero Chasseur fino a Joux e la salita delle due cascate è stata effettuata il 6 gennaio 1993).

**Pm Reb**

## Montagnes Valdôtaines: il faut les connaître

Le climat du Val d'Aoste, appartenant à la zone des climats tempérés-froids, peut être considéré de type continental, variété alpine.

Toutefois, à cause de l'interaction de facteurs multiples tels que l'altitude, l'exposition au soleil, l'orientation, les vents, etc... il existe une grande variété de méso- et micro-climats dont il faut tenir compte et qui doit permettre d'éviter les généralisations excessives, surtout en ce qui concerne le régime pluviométrique.

Si l'on ne considère que le relief, on peut distinguer trois types de climat, du haut vers le bas:

- a) - nival-alpin, avec une température inférieure à 10° au cours du mois le plus chaud;
- b) - froid, avec la possibilité d'un été pluvieux ou sec;
- c) - tempéré-froid, avec la possibilité par endroits d'un été tempéré ou pluvieux avec plus de 150 mm de pluie.

Dans le climat de la Vallée d'Aoste, les phénomènes de l'altitude et de l'inversion thermique revêtent une grande im-

portance, à cause de leur influence sur la végétation spontanée et sur les cultures.

L'altitude atteint une des valeurs les plus élevées de toute la chaîne alpine, provoquant une élévation générale des isothermes et, donc, de l'activité agricole et forestière.

Il en découle également une élévation de l'altitude des habitations permanentes.

L'aversion de la température entre le fond de la vallée et le versant exposé au midi, qui entraîne à son tour l'inversion des bandes de la végétation, explique pourquoi les cultures et les habitations s'étalent à des altitudes assez élevées sur les pentes les plus ensoleillées.

Voilà pourquoi sur ces pentes sont pratiquées des cultures fruitières qu'on ne trouve pas par contre bien plus bas dans le fond de la vallée ou à la même altitude sur le versant exposé au N.

La distribution topographique de la flore et de la faune est due aussi à la diminution de la moyenne annuelle de la température proportionnelle à l'altitude: quelques centaines de mètres suffisent pour

qu'une extraordinaire variété de flore et de faune se déploie.

Un autre facteur qui joue un rôle très important sur le climat valdôtain est le vent.

Il y a, toutefois, plusieurs types de vents: d'abord, les vents qui, provenant de l'extérieur de la Région, soufflent en général de SO, de NO et d'Est vers la haute barrière des montagnes avec une plus grande intensité au printemps, en automne et en hiver, apportant parfois des courants humides, mais la plupart du temps dispersant les nuages: c'est ainsi qu'ils contribuent au climat sec de la Région; le «foehn», vent typique d'hiver, se refroidit pendant la montée le long du versant Nord de la chaîne alpine, mais se réchauffe pendant la descente le long du versant Sud, à cause de la pression des masses supérieures d'air froid, faisant ainsi fondre subitement les couches de neige; les vents locaux, typiques des zones de montagne, connus comme «brises de montagne» et «brises de vallée» qui soufflent vers le bas pendant la nuit et vers le haut pendant la journée.

**Charles Lyabel**

## CINEMA & QUOTA

### Con Stallone «Alpinismo» al cardiopalma «Cliffhanger» di Renny Harlin - 1993

Il titolo significa letteralmente «sospeso nel vuoto». Ecco l'atteso film d'azione ambientato in montagna, giunto in Italia dopo un massiccio lancio pubblicitario. Nell'ambiente alpinistico c'erano soprattutto curiosità e scetticismo, considerata la presenza di Stallone come sceneggiatore ed attore protagonista. Si deve dire che la pellicola conferma tutte le previsioni, nel bene e nel male: riprese spettacolari, inquadrature vertiginose, montaggio serrato, ritmo e tensione fino alla fine, una buona dose di violenza, ed ovviamente storia poco credibile e tecnica alpinistica non riscontrabile in nessuna situazione reale. Ed a proposito di quest'ultima, vorrei consigliare a quanti vedranno il film (so che molti hanno rinunciato dopo aver visto alcune scene di arrampicata) di non sottolizzare troppo sugli espedienti fantasiosi utilizzati per catalizzare la tensione delle riprese in parete: a Stallone non si può chiedere nulla di più che di essere se stesso e, credetemi, ci riesce molto bene. Che si trovi sul ring, nel Vietnam o sulle guglie a strapiombo il suo protagonista è sempre monolitico, inossidabile ed inarrestabile. Le scene girate sulle Dolomiti ampezzane e quelle in interni a Cinecittà sono state mescolate con il computer ad altre girate su una parte di vetroresina alta 16 metri (costruita su un piazzale della California): lo strumento

elettronico ha permesso una fusione incredibile tra le varie sequenze, tanto da risultare veramente difficile il riconoscimento delle scene dal vero. È singolare come nella finzione scenica si abbia una sensazione di realtà maggiore che in molti filmati realizzati interamente in montagna. Chissà quando una grossa produzione rischierà un film trattando seriamente l'alpinismo, dopo la sfortunata esperienza di «Grido di Pietra». Tra l'altro, non credo che per Cliffhanger si scateneranno troppe polemiche, la serietà del mondo alpinistico non scende a paragone con le sbruffonate di Stallone (solo americanate!). Nel prossimo numero analizzeremo meglio le fasi di lavorazione del film, anche con alcune impressioni di una delle guide che hanno partecipato alle riprese. Non voglio svelare la storia e la critica tecnica per non guastare la sorpresa di quanti si saranno incuriositi leggendo queste brevi note, ma ecco tre piccole chicche: il chiodo da ghiaccio, a vite, conficcato nella roccia con una pistola; la presa a mani nude su una stalla di ghiaccio; infine, nel film il protagonista si chiama Gebe Walker, forse un riferimento «serio» alla illustre famiglia di scalatori che ha scritto alcune delle più belle pagine di alpinismo con le sue notevoli imprese nel secolo scorso. **Pm Reb**

## Un precedente

Il giornale Montagnes Valdôtaines aveva avuto un precedente tentativo di nascita nell'estate 1944, l'ultima della II<sup>a</sup> Guerra Mondiale. Il verbale della riunione del Consiglio del Centro Alpinistico Italiano (proprio così), del 30 agosto di quell'anno riporta il testo seguente: «Il segretario Marozzoni comunica l'intenzione di un gruppo di consiglieri di proporre al Consiglio che la Sezione inizi la pubblicazione di un notiziario sezionale da comunicare ai soci: notiziario da pubblicare con i mezzi che di volta in volta si possono avere a disposizione e senza nulla di fisso come periodicità e data di emissione, seguendo la vitalità e la necessità della sezione. Ciò allo scopo di mantenere più al corrente i soci della vita della Sezione e di affiatarsi sempre più.»

Il primo Notiziario esce pochi giorni dopo, stampato con ciclostile ad alcool. Vi si legge in apertura: Questo foglio porta baldanzosamente il n. 1 perché speriamo che

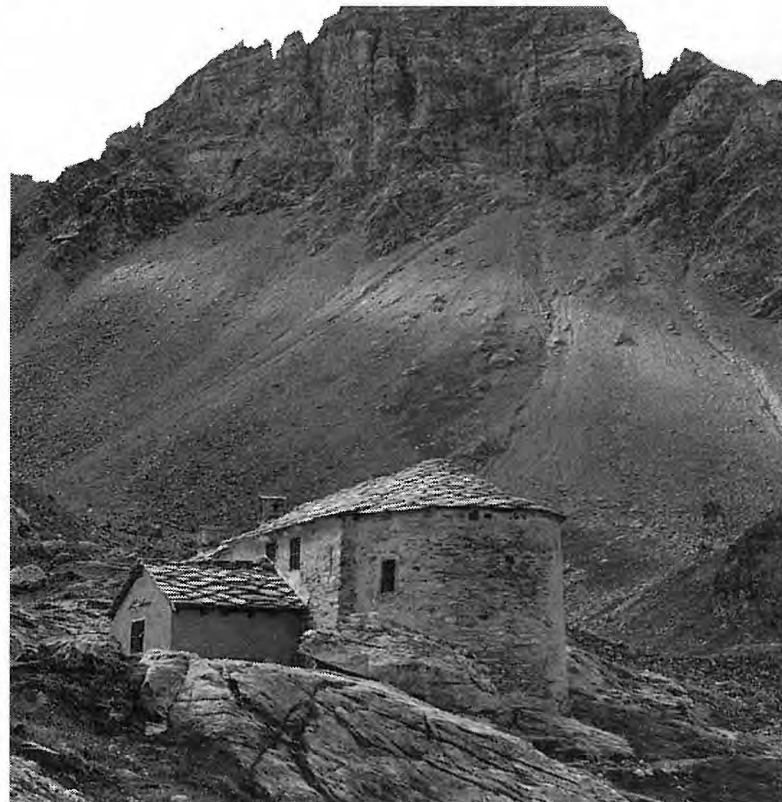
la nostra Sezione, in pieno rifiorire, continui ad aumentare la sua vitalità e ad allargare la sua operosità, in modo che si renda possibile e necessario comunicare sovente a tutti i soci notizie, propositi e speranze.»

Segue un secondo numero, il 15 dicembre dello stesso anno, e poi tutto tace fino al gennaio 1974: appunto vent'anni fa.

Alla riunione del Consiglio del 30 agosto 1944 erano presenti: Giulio Brocherel, Azeglio De Giacomo, Ottino Jeantet, Carlo Marozzoni, Efsio Noussan, Giovanni Rossi, Armando Vigna. All'ordine del giorno si legge pure: «Il periodico Lo Scarpone ha accettato volentieri di essere organo ufficiale della nostra Sezione come già è di numerose altre del CAI... invita tutti a far propaganda per gli abbonamenti tra i soci, in modo da poter sostituire il periodico stesso al notiziario di cui si è parlato sopra» (cioè il Notiziario ciclostilato).

## Volumi recentemente acquisiti dalla biblioteca della sezione di Aosta

- |                             |   |
|-----------------------------|---|
| Miserocchi, Giuseppe        | Oltre le nubi. Una storia di montagna.  |
| Joutard, Philippe           | L'invenzione del Monte Bianco.  |
| Corbellini, Giancarlo       | Il manuale dell'alpinista.  |
| Nardi, Gian Carlo           | Guida alle ascensioni e escursioni collettive.  |
| Ardito, Stefano             | Cime di gloria.   |
| Martinet/Camisasca          | Oltre i 4.000.  |
| Crétier, Amilcare           | Diario alpinistico.   |
| Mazzotti, Giuseppe          | Montagnes valdôtaines.  |
| AA.VV.                      | Gran Paradiso/Vanoise (Guide della montagna De Agostini).   |
| AA.VV.                      | Monte Rosa/Cervino (Guide della montagna De Agostini).  |
| Giglio, Pietro              | Scialpinismo in Valle d'Aosta.  |
| Fachin, Luigi               | Il Parco Nazionale del Gran Paradiso. 81 escursioni scelte.   |
| AA.VV.                      | Le Alpi dal Monte Bianco al Lago Maggiore. 97 escursioni a piedi (Guide geologiche regionali).  |
| AA.VV.                      | Scoprire la Valle d'Aosta.  |
| AA.VV.                      | De Geographia. Aosta nella cartografia.   |
| Ugliano, Anna               | Viaggio fotografico nell'interno della Valle d'Aosta.   |
| Rizzi, Enrico               | Storia dei Walser.  |
| AA.VV.                      | L'uomo e le Alpi.   |
| Capra, Luigi                | Immagini di devozione popolare nel territorio di Ayas.  |
| Roncari, Antonio            | La vannerie.  |
| Loux, Françoise             | Chamonix autrefois. Le Mont Blanc et sa vallée.   |
| Brandt, Maurice             | Alpes Valaisannes. Du Trient au... Monte Moro. 4 volumi.  |
| Millon, Pierre              | Randonnées dans la Vallée de l'Arve. Basse, Moyenne, Haute Vallée. 3 volumi.  |
| Metzker, Philipp            | Ski alpin. Alpes Valaisannes.   |
| Cassani, Didier             | Vélo tout terrain. Haute Savoie. Mont Blanc.  |
| Cahiers Museo Montagna      | Un saluto dai monti / Pierre Dayné. Un valdostano in Antartide / Islanda. I fotografi esploratori / Dal Mar Ligure all'Adriatico. Le Alpi nei panorami fotografici militari / Dorino Ouvrier. Gente di legno. |
| Le Monde Alpin et Rhodanien | La haute montagne. Visions et représentations / Etres fantastiques dans les Alpes.  |
| Grazzini, Luca              | Gran Sasso d'Italia (Guida dei Monti d'Italia).   |
| Tomasi, Walter              | Il massiccio della Presolana.   |
| AA.VV.                      | Aree naturali protette.   |
| AA.VV.                      | Ambiente carsico e umano in Val Corsaglia.  |
| AA.VV.                      | Montagna. Primo amore.  |
| AA.VV.                      | Antico popolamento nell'area del Beigua.  |



Oratorio di Cuney - Valle di Saint-Barthélemy